



MBS 041

STUDIO BIBLICO MESSIANICO



LE DISPENSAZIONI

Dr. Arnold G. Fruchtenbaum



ariel.org

Tradotto dalla D.ssa Martina Pifferi Speciale

Sommario

INTRODUZIONE	4
A. Definizione.....	4
B. Gli aspetti delle dispensazioni.....	4
I. LA DISPENSAZIONE DELL'INNOCENZA O DELLA LIBERTÀ – GENESI 1:28:3-8	5
A. I nomi	5
B. La persona chiave	5
C. La responsabilità dell'uomo	5
D. La prova	5
E. Il fallimento dell'uomo.....	6
F. Il giudizio contro l'uomo.....	6
G. Dio mostra la sua grazia.....	7
II. LA DISPENSAZIONE DELLA COSCIENZA O DELL'AUTODETERMINAZIONE - GENESI 3:9-8:14	7
A. I nomi	7
B. La persona chiave	7
C. La responsabilità dell'uomo.....	7
D. La prova	8
E. Il fallimento dell'uomo	9
F. Il giudizio.....	9
G. La manifestazione della grazia di Dio	9
III. LA DISPENSAZIONE DEL GOVERNO CIVILE	9
A. I nomi	9
B. La persona chiave	9
C. La responsabilità dell'uomo.....	10
D. La prova	10
E. Il fallimento dell'uomo	10
F. Il giudizio sull'uomo	11
G. Manifestazione della grazia di Dio	11
IV. LA DISPENSAZIONE DELLA PROMESSA O DEL GOVERNO PATRIARCALE – GENESI 12:1 – ESODO 18:27	12
A. I nomi	12
B. La persona chiave	12
C. La responsabilità dell'uomo	12
D. La prova	12
E. Il fallimento dell'uomo	12

F.	Il giudizio.....	13
G.	Manifestazione della grazia di Dio	13
V.	LA DISPENSAZIONE DELLA LEGGE - ESODO 19:1 - ATTI 1:26	13
A.	Il nome	13
B.	La persona chiave	13
C.	La responsabilità dell'uomo	13
D.	La prova	14
E.	Il fallimento dell'uomo	14
F.	Il giudizio.....	14
G.	Manifestazione della grazia di Dio	14
VI.	LA DISPENSAZIONE DELLA GRAZIA – ATTI 2:1 – APOCALISSE 19:21	15
A.	Il nome	15
B.	La persona chiave	15
C.	La responsabilità dell'uomo	15
D.	La prova	16
E.	Il fallimento dell'uomo.....	16
F.	Il giudizio.....	16
G.	Manifestazione della Grazia di Dio	16
VII.	LA DISPENSAZIONE DEL REGNO O MILLENNIO – APOCALISSE 20:1-10	16
A.	I nomi	17
B.	La persona chiave	17
C.	La responsabilità dell'uomo.....	17
D.	La prova	17
E.	Il fallimento dell'uomo.....	17
F.	Il giudizio.....	17
G.	Manifestazione della Grazia di Dio	18

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di questo manoscritto può essere riprodotta in qualsiasi forma, a eccezione di brevi citazioni in recensioni o lavori professionali, senza permesso degli editori.

Tutte le citazioni della Scrittura, a meno che espressamente specificato, sono tratte dalla Bibbia Nuova Diodati, (revisione 1991/03, La Buona Novella Inc.) Logos ResearchSystems, Inc., 1994).

NOTE

Ed egli credette all'Eterno, che glielo mise in conto di giustizia. (Genesi 15:6)

INTRODUZIONE

Una delle chiavi per comprendere al meglio la Scrittura è “tagliare rettamente la parola della verità”. La Bibbia può essere divisa in svariati modi così da comprenderne sia le parti che l’insieme; uno di questi è la divisione in dispensazioni, che sono contenute nella Scrittura.

A. Definizione

Per capire esattamente cosa sia una **dispensazione**, dobbiamo fare riferimento a due termini della lingua greca dai quali deriva il concetto. Il primo termine è *oikonomia*, da cui proviene il termine “ecumenico”, che significa “gestire”, “regolare”, “amministrare”, “pianificare”. Il secondo è *aion* che significa “età” ed enfatizza l’elemento temporale di una dispensazione. Pertanto, da un lato il termine dispensazione fa riferimento ad un modo specifico con cui Dio amministra il Suo programma e la Sua volontà nel mondo e dall’altro indica un periodo di tempo.

In riferimento al suo contenuto e significato, una dispensazione è un’amministrazione, una responsabilità. In relazione al tempo, è un’età, poiché ogni dispensazione copre un periodo di tempo. In ogni dispensazione Dio amministra la Sua economia, il Suo dominio, la Sua autorità e il Suo programma in modi diversi rispetto alla precedente.

Le dispensazioni sono, dunque, distinti periodi di tempo durante i quali Dio dispensa la Sua volontà in un modo specifico e unico, basato su un patto sul quale poggia una particolare dispensazione.

B. Gli aspetti delle dispensazioni

Ogni dispensazione è caratterizzata da sette elementi o aspetti specifici.

1. Ogni dispensazione ha uno o più nomi, i quali riflettono, in qualche modo, la regola di vita per quella particolare dispensazione.

2. Per ogni dispensazione esiste una persona chiave alla quale è data una specifica rivelazione.
3. Ogni dispensazione impartisce all'uomo una responsabilità, poiché ogni dispensazione inizia con una nuova rivelazione che richiede una risposta da parte dell'uomo.
4. È prevista una prova specifica.
5. A seguito di tale prova si ha un fallimento specifico.
6. C'è un giudizio che segna il termine della dispensazione.
7. Ogni dispensazione possiede qualcosa che caratterizza la grazia divina.

NOTE

I. LA DISPENSAZIONE DELL'INNOCENZA O DELLA LIBERTÀ – GENESI 1:28:3-8

A. I nomi

La prima dispensazione ha due nomi: **dispensazione dell'innocenza o della libertà**. Tali nomi vengono usati per enfatizzare diversi aspetti di questa dispensazione. Il primo nome evidenzia che, durante questo periodo, Adamo ed Eva erano innocenti di qualsiasi peccato o privi di natura peccaminosa. Teologicamente, il loro stato è definito "santità creaturale non confermata". Sebbene fossero stati creati santi, la santità di Adamo ed Eva non era stata confermata, poiché la loro fedeltà alla Parola del Signore non era ancora stata messa alla prova. Il secondo nome enfatizza, invece, la loro libertà dal peccato: non ne erano schiavi.

B. La persona chiave

La persona chiave per questa prima dispensazione era Adamo. Attraverso di lui, Dio rivelò la Sua volontà, la Sua economia e la Sua amministrazione divina.

C. La responsabilità dell'uomo

Durante la dispensazione dell'innocenza o della libertà, la responsabilità dell'uomo era verso il patto edenico, cioè il patto che Dio aveva stipulato con Adamo ed Eva nel giardino dell'Eden. In sostanza, il patto edenico aveva un duplice aspetto: una responsabilità nei confronti della Terra e una responsabilità verso il giardino dell'Eden. Per quanto concerne la Terra, Adamo ed Eva dovevano renderla soggetta, popolarla moltiplicandosi, e dominarla in generale. Per quanto riguarda il giardino, il loro compito era di coltivarlo.

D. La prova

La prova specifica della dispensazione dell'innocenza o della libertà, riguardava *l'albero della conoscenza del bene e del male*. Lo scopo della prova era vedere se Adamo ed Eva sarebbero stati capaci di ubbidire alla più semplice delle richieste della volontà divina. Adamo ed Eva avevano autorità

assoluta sia sull'intero pianeta, sia sul giardino dell'Eden e avevano il diritto di mangiare il frutto di ogni singolo albero, incluso *l'albero della vita*. Pertanto, la prova era davvero minima.

Se Adamo ed Eva avessero superato l'esame, il loro stato sarebbe passato da "santità creaturale non confermata" a "santità creaturale confermata". Questo avrebbe voluto dire che sarebbero passati dalla capacità di poter peccare, all'incapacità di poterlo fare, o meglio, avrebbero del tutto perso la facoltà di peccare dopo che la loro santità sarebbe stata confermata.

Questa era la stessa prova alla quale furono sottoposti tutti gli angeli quando furono creati. Tutti gli angeli erano stati creati in uno stato di "santità creaturale non confermata". Poi seguì la prova. Satana fu il primo a fallire e fu seguito da un terzo dell'esercito angelico. Questo gruppo di angeli è ora totalmente corrotto. Gli altri due terzi passarono l'esame cambiando il proprio stato in "santità creaturale confermata". Ora non possono più peccare.

Lo stesso sarebbe accaduto ad Adamo ed Eva. Se avessero superato la prova, la loro santità creaturale sarebbe stata confermata esattamente come fu per gli angeli, e non sarebbero più stati capaci di peccare.

E. Il fallimento dell'uomo

Purtroppo, Adamo ed Eva fallirono. Mangiarono proprio dall'albero che era stato loro proibito. Di conseguenza, la loro santità creaturale non fu confermata. Proprio come successo agli angeli decaduti, anche loro divennero corrotti e la loro natura diventò totalmente depravata. Depravazione totale significa che il peccato aveva toccato ogni parte del loro essere e ogni area delle loro vite.

F. Il giudizio contro l'uomo

Il giudizio, in questa dispensazione, fu l'espulsione dal giardino dell'Eden e la maledizione della Terra. L'espulsione voleva dire essere confinati in un luogo al di fuori del giardino e non avere più accesso a quell'ambiente straordinario. Non avrebbero più potuto mangiare liberamente dagli alberi presenti nel giardino, né avrebbero più potuto mangiare dall'*albero della vita*.

Il facile rapporto con la terra e il lavoro leggero che ne conseguiva lasciò posto a un lavoro duro e faticoso. Adamo adesso sarebbe stato obbligato a lavorare la terra col sudore della sua fronte per poter mangiare. La maledizione, inoltre, comportava anche che la terra non sarebbe più stata amica, bensì nemica dell'uomo. Nel suo tentativo di lavorare la terra per produrre, Adamo adesso avrebbe dovuto combattere continuamente contro *spine e rovi*.

G. Dio mostra la sua grazia

La grazia di Dio è qui dimostrata dal fatto che, nello stesso istante in cui fu pronunciata l'espulsione dal giardino e lanciata la maledizione sulla terra, Dio promise un Redentore. In Genesi 3:15, Dio promise che un giorno sarebbe arrivato un Messia, il quale avrebbe fatto due cose. Per prima cosa, avrebbe sconfitto il nemico dell'uomo, Satana, che con la sua tentazione aveva causato la maledizione, l'espulsione e la caduta dell'uomo. Seconda cosa, Egli sarebbe stato Colui il quale avrebbe sconfitto la maledizione e l'avrebbe rimossa. La morte fisica, che è la conseguenza della caduta dell'uomo, sarebbe stata vinta dalla resurrezione dell'ultimo Adamo e dalla resurrezione finale di tutte le genti.

NOTE

II. LA DISPENSAZIONE DELLA COSCIENZA O DELL'AUTODETERMINAZIONE - GENESI 3:9-8:14

A. I nomi

Anche la seconda dispensazione ha due nomi. Essi sono: **dispensazione della coscienza** o **dell'autodeterminazione**. Il primo nome enfatizza il principio secondo il quale Dio distribuì la Sua economia: la coscienza era il metodo usato da Dio per governare l'umanità durante questa dispensazione. Il nome deriva dal versetto in Romani 2:15, il quale afferma che Dio si relazionò con gli uomini sulla base della loro coscienza, fino a quando questa non divenne così corrotta e contaminata da impedire che l'economia di Dio nel mondo potesse proseguire, in tal senso.

Il secondo nome enfatizza l'altro aspetto della coscienza: all'uomo fu data la libertà di seguire i dettami della propria coscienza. Il suo compito era di fare ciò che la coscienza gli domandava. Se l'uomo avesse seguito la propria coscienza, la sua autodeterminazione lo avrebbe condotto alla santità; ma se non l'avesse seguita o se si fosse corrotta, annerita, oscurata o cauterizzata¹, allora questa autodeterminazione lo avrebbe portato nella direzione opposta.

B. La persona chiave

La persona chiave di questa dispensazione, come nella precedente, era Adamo. Egli ricevette una nuova rivelazione che dettò i principi e i compiti di questa nuova dispensazione.

C. La responsabilità dell'uomo

La responsabilità in questa dispensazione era di rispettare il patto adamitico, spiegato in Genesi 3. Tra i doveri del patto adamitico vi erano: la responsabilità della moglie di essere soggetta al marito; la lavorazione della terra caratterizzata dalla fatica e dal sudore della fronte; il concetto di morte

¹ il termine descrive uno stato di bruciatura che rende insensibile la parte interessata

fisica; e una serie di altre cose.

L'uomo era responsabile di mantenere questo patto e l'elemento chiave di questa responsabilità era avere fede nella venuta del Redentore promesso. La promessa di Genesi 3:15, in cui Dio parlando a Satana, disse: "*E io porrò inimicizia fra te e la donna e fra il tuo seme e il seme di lei; esso ti schiaccerà il capo, e tu ferirai il suo calcagno*", era contenuta nell'ambito di questo patto. In questo versetto troviamo la promessa che, un giorno, sarebbe arrivato un discendente umano della stessa donna che Satana aveva tentato, causando così la caduta dell'uomo ed Egli avrebbe vinto Satana e gli avrebbe schiacciato la testa.

La promessa annunciava che il Messia fosse il "seme" (o progenie) della donna. Questo è contrario al normale modello biblico, il quale prevede che la linea genealogica segua le tracce del padre e non della madre. Per questo motivo, tutte le genealogie della Scrittura contengono sempre la linea maschile e quella femminile non è quasi mai menzionata. Nel caso del Messia, tuttavia, le cose sarebbero state diverse. Il Messia sarebbe stato rintracciato mediante la progenie della donna.

Genesi 3:15 non spiega il motivo per cui sarebbe così avvenuto. Difatti, non vi si trova spiegazione fino a Isaia 7:14, dove Dio rivela che, quando il Messia sarebbe venuto nel mondo, sarebbe nato da una vergine. Il motivo per cui la genealogia del Messia sarebbe stata tracciata dalla madre mediante la progenie della donna è perché non avrebbe avuto un padre terreno.

La responsabilità dell'uomo stava nel credere a questa promessa, la promessa del seme: un giorno il "seme" della donna, il Messia, sarebbe arrivato e li avrebbe salvati dal *principe di questo mondo*, Satana. Sebbene nella dispensazione precedente Dio avesse dato autorità all'uomo sulla terra, quando Adamo cadde, perse detta autorità; ne seguì che Satana strappò l'autorità dalle mani dell'uomo. Persino nel Nuovo Testamento, Satana è chiamato *il principe di questo mondo* (Giovanni 12:31) e *il dio di questo mondo* (2 Corinzi 4:4).

D. La prova

La prova per la dispensazione della coscienza era duplice:

1. Era prevista l'ubbidienza ai dettami della coscienza per poter distinguere il bene dal male.
2. Quando ciò non avveniva, doveva essere offerto un sacrificio di sangue giusto e accettabile. Questo può essere colto da Genesi 3:21 e 4:4.

La prova, quindi, coinvolgeva due aspetti: l'ubbidienza dell'uomo ai dettami

NOTE

della coscienza nel discernimento del bene e del male e la reazione dell'uomo di fronte al fallimento nel presentare un sacrificio giusto e accettabile.

E. Il fallimento dell'uomo

In questa seconda dispensazione il fallimento, già presente in Genesi 3:4, è rappresentato dal caso di Caino. Caino infatti fallì nel presentare a Dio un sacrificio di sangue adeguato a quelle che erano le condizioni stabilite da Dio, credendo di poter fare un'offerta secondo i propri termini e non secondo quelli di Dio. Nel versetto 8, il fallimento è rappresentato dal primo atto di omicidio, quando Caino uccide suo fratello Abele.

Il fallimento, tuttavia, può anche essere osservato in Genesi 6:5, dove si parla di violenza aperta, corruzione, cattiveria diffusa e un continuo volgersi al male nel cuore, e negli scopi dell'uomo. Il cuore dell'uomo concepiva soltanto disegni malvagi in ogni tempo.

F. Il giudizio

Il giudizio in questa dispensazione è rappresentato dal diluvio: porre fine all'umanità, con l'eccezione di una sola famiglia. Il diluvio universale segna anche la fine di questa dispensazione. L'umanità era giunta a un grado di corruzione tale che non le era più possibile seguire la propria coscienza, poiché questa era diventata irrimediabilmente oscura e degenerata tanto da non poter essere più considerata una guida affidabile.

G. La manifestazione della grazia di Dio

In questa dispensazione, la grazia è dimostrata dalla salvezza di Enoch, e dalla salvezza di Noè e della sua famiglia. Tutte queste persone trovarono grazia agli occhi di Dio.

III. LA DISPENSAZIONE DEL GOVERNO CIVILE

A. I nomi

La terza dispensazione è detta **dispensazione del governo civile**. Il nome deriva dal fatto che è in questa dispensazione che l'uomo riceverà il diritto di vivere o di morire e dove gli è data autorità di governare sugli altri. Il concetto di governare e avere il potere di giustiziare, o non giustiziare, racchiude in sé la nozione di governo umano.

Questo principio si trova in Genesi 9:6: *Chiunque spargerà il sangue di un uomo, il suo sangue sarà sparso per mezzo di un uomo, perché DIO ha fatto l'uomo a sua immagine.*

Quindi all'uomo è data l'autorità di giustiziare l'assassino e questo porta anche al concetto di regola, autorità e governo.

B. La persona chiave

NOTE

La persona chiave in questa dispensazione era Noè. Egli infatti ricevette una nuova e specifica rivelazione divina, che gli spiegava come gestire l'economia di Dio in questa dispensazione.

C. La responsabilità dell'uomo

La responsabilità dell'uomo, in questa dispensazione, verteva intorno al patto noaico di Genesi 9. Il patto prevedeva l'impegno da parte dell'uomo di riempire nuovamente la terra e di ripopolarla, alla luce della distruzione dell'umanità avvenuta a causa del diluvio universale.

Inoltre, è in questo patto che troviamo indicazione di ciò che l'uomo poteva mangiare. Fino ad allora infatti, poteva mangiare solo verdura; l'uomo era vegetariano nelle due dispensazioni precedenti. Da questa epoca in poi, invece, all'uomo è concesso di mangiare, oltre alle verdure, anche ogni tipo di carne gli fosse gradita. Durante il patto noaico, non vi era alcuna restrizione alimentare.

Inoltre, questo patto segna la nascita del governo umano, tramite il quale Dio avrebbe amministrato la Sua economia. L'uomo aveva la responsabilità di ubbidire ad un governo umano, che avrebbe avuto l'autorità su di lui di esercitare leggi e norme fino al punto di poter eseguire pene capitali. L'arcobaleno era il segno o sigillo del patto noaico, e ricordava la promessa fatta da Dio di non distruggere mai più la terra con un diluvio.

D. La prova

Nella prova specifica della terza dispensazione, l'uomo doveva governare giustamente e popolare la terra, ma non doveva sottostare a un unico governo e abitare in un solo paese; Dio esigeva che si sparpagliassero su tutta la terra.

E. Il fallimento dell'uomo

Il fallimento è evidente da ciò che l'uomo tentò di fare costruendo la torre di Babele, in Genesi 11: essi cercarono di rimanere insieme usando la torre come punto di contatto, come un centro di raccolta. La torre di Babele avrebbe avuto una funzione sia letterale che simbolica.

Alla lettera, la torre doveva servire per costruire un edificio molto alto per poter osservare le stelle e raggiungere il cielo. Non avevano intenzione di costruire una torre per raggiungere il paradiso del Signore, ma piuttosto per avere una buona visibilità finalizzata allo studio delle stelle. Non per scopi astronomici, bensì astrologici. Lo studio dell'astrologia rappresentava una forma di rigetto della supervisione di Dio e del Suo ruolo di unico Creatore. L'astrologia era il ripudio dell'adorazione dell'unico Dio. Fu così che l'uomo si volse verso il politeismo e un gran numero di altri peccati. Era questo lo scopo fisico della torre di Babele.

NOTE

Dietro a tutte queste cose c'era il demonismo ed è qui che si può osservare chiaramente il fallimento. Il significato simbolico era quello di disobbedire deliberatamente al comandamento di Dio di andare e popolare tutta la terra. Lo scopo della torre era quello di essere un polo di attrazione per mantenere l'umanità unita, affinché gli uomini non si disperdessero e iniziassero a perdere il contatto tra di essi. In altre parole, il loro intento era quello di non spostarsi dall'area babilonese, che si estendeva tra il Tigri e l'Eufrate.

Come suggerisce la storia di Nimrod, gli uomini invece di utilizzare giustamente i governi, provarono a costruire imperi. Nimrod non solo era un valoroso cacciatore, ma fu anche il primo a costruire un impero; infatti, invece di vedere ogni regno come indipendente, tentò di unificarli sotto la propria autorità. La natura stessa dell'impero è di unificare i regni, al contrario di quanto originariamente richiesto da Dio di tenerli separati.

F. Il giudizio sull'uomo

Come risultato della loro disubbidienza al comando e all'autorità di Dio, il Signore mandò loro una punizione: la confusione delle lingue. Uno degli elementi chiave per vivere insieme è avere una lingua comune, la quale tende a consolidare la connessione tra le persone. In presenza di diverse lingue, di solito, ci sono guerre. Ad esempio, la ragione per cui i tedeschi tendono a restare uniti in Germania, è perché la lingua tedesca li unisce. La stessa cosa succede in ogni altra nazione. Se invece in una nazione vi è differenza linguistica, spesso questo porta a guerre civili, come è successo ad alcuni paesi europei dove una parte della nazione parlava una lingua e un'altra ne parlava una differente. La mancanza di una lingua comune porta inevitabilmente ad agitazioni, confusione, conflitti e infine la guerra. Confondendo le lingue, Dio causò una dispersione forzata.

Ciò non vuol dire che ogni essere umano, all'improvviso, fosse capace di parlare una lingua diversa. Quello che si presume possa essere accaduto, lo si può riassumere così: cinque persone si resero conto di parlare la stessa lingua, così emigrarono da un'altra parte del mondo per separarsi dagli altri che non riuscivano a capire. Il risultato è che si sarebbero spostati in un'altra parte del mondo dove avrebbero parlato quella lingua. D'altro canto, un altro gruppo di dieci o quindici persone si saranno trovate a parlare la stessa lingua e così anche loro, avranno deciso di separarsi dagli altri che non capivano, rendendo stabile così il proprio gruppo linguistico e, così facendo, la propria identità nazionale. In questo modo, Dio realizzò il Suo scopo originale: l'uomo doveva spandersi per tutta la terra e popolarla.

G. Manifestazione della grazia di Dio

La grazia, in questa dispensazione, si manifestò attraverso il modo in cui Dio si riservò un residuo. Il residuo particolare che Dio si preservò dopo il diluvio, lo troviamo nei nomi che compaiono dopo l'incidente della torre di

Babele. Questi nomi, in Genesi 11, tracciano la genealogia di Noè e Sem, fino ad Abrahamo, con il quale Dio porterà avanti la dispensazione successiva. Dio si riservò un residuo, i quali erano adoratori del solo vero Dio in quel periodo. Il Signore mantenne la linea della progenie. La promessa da Lui fatta riguardo *al seme della donna* continuò ad essere preservata, nonostante il diluvio e nonostante la torre di Babele. Dio preservò la genealogia del seme attraverso il quale si sarebbe adempiuta la promessa.

IV. LA DISPENSAZIONE DELLA PROMESSA O DEL GOVERNO PATRIARCALE – GENESI 12:1 – ESODO 18:27

A. I nomi

Anche alla quarta dispensazione solitamente vengono dati due nomi: **dispensazione della promessa o del governo patriarcale**. Il primo nome sottolinea l'aspetto rivelatorio, in cui Dio stesso si rivelò mediante una serie di promesse specifiche. La dispensazione della promessa trae il proprio nome da una serie di brani del Nuovo Testamento – Romani 4:1-25; Galati 3:15-19; Ebrei 6:13-15 e 11:9. In tutti e quattro i brani, la cosa fondamentale da notare è l'enfasi posta al concetto di promessa in relazione ad Abrahamo.

Il secondo nome, invece, mette in evidenza l'aspetto governativo. Il Signore, in questa dispensazione, stava mettendo in atto il suo piano di governo e la Sua volontà attraverso i Suoi patriarchi: Abrahamo, Isacco, Giacobbe, Giuseppe e molti altri.

B. La persona chiave

La persona chiave in questa dispensazione è Abrahamo, che rappresenta il capo di questa nuova epoca e a cui è affidata una nuova rivelazione divina, la quale diventerà il fondamento della nuova dispensazione.

C. La responsabilità dell'uomo

Qui la responsabilità dell'uomo era fondata sul patto abrahamitico: la responsabilità di credere alle promesse di Dio. Anche se le promesse non erano ancora state realizzate, la responsabilità dell'uomo era di continuare a credere nelle promesse di Dio. Abrahamo, certamente, ci riuscì perché in Genesi 15:6 si legge: *Ed egli credette all'Eterno, che glielo mise in conto di giustizia.*

D. La prova

La prova specifica della quarta dispensazione era di rimanere nella terra che il Signore gli aveva assegnato.

E. Il fallimento dell'uomo

Il fallimento è qui espresso attraverso la tendenza a lasciare la terra. Ad

esempio, Abraamo lasciò la terra in Genesi 12 e questo portò a molteplici difficoltà. Isacco stava pensando di lasciare la terra in Genesi 26, ma Dio gli intimò di non farlo. Più tardi, anche Giacobbe lasciò la terra e i suoi discendenti si ritrovarono ad affrontare le conseguenze. I fratelli di Giuseppe lo vendettero a coloro che lo avrebbe reso schiavo, non nella terra, bensì in Egitto.

Il fallimento degli Israeliti può essere osservato dalla loro tendenza a lasciare continuamente la terra.

F. Il giudizio

La punizione per il loro fallimento fu la schiavitù egiziana.

G. Manifestazione della grazia di Dio

La grazia di Dio si manifesta nella preservazione d'Israele. Israele fu preservata, indipendentemente dal fatto che si trovasse nella terra o meno. Dio continuò a preservare il seme della donna, che adesso era anche progenie di Abraamo, Isacco e Giacobbe.

V. LA DISPENSAZIONE DELLA LEGGE - ESODO 19:1 - ATTI 1:26

A. Il nome

La quinta dispensazione è abbastanza lunga, ed è chiamata la **dispensazione della legge**. Il suo nome deriva dal fatto che l'economia di Dio sarebbe stata dispensata mediante la legge di Mosè, che conteneva un totale di 613 comandamenti specifici.

Questa dispensazione copre un periodo di tempo che va da Esodo 19:1, il momento in cui è data la legge, fino ad Atti 1:26. La dispensazione della legge copre l'intero periodo di tempo che va da Esodo 19:1, attraversa tutto l'Antico Testamento, il periodo inter-testamentale e la storia del Vangelo, fino ad Atti 1:26, che segna la fine di questa dispensazione.

B. La persona chiave

Mosè era la persona chiave di questa quinta dispensazione, fu a lui che Dio affidò molte rivelazioni sulle quali si basava la dispensazione.

C. La responsabilità dell'uomo

In questa dispensazione, l'uomo era responsabile di rispettare il patto mosaico, il quale copriva due aree specifiche. Per prima cosa, dovevano ubbidire ai 613 comandamenti della legge di Mosè.

Seconda cosa, dovevano ubbidire ai profeti che Dio avrebbe mandato per elaborare ulteriormente la legge, definirla, darle un senso e infine spiegarla.

D. La prova

La prova di questa dispensazione coinvolgeva due aspetti. Da un lato, avrebbero dovuto osservare tutta la legge, con i suoi 613 articoli, e la disubbidienza ad uno solo di questi avrebbe significato disubbidire a tutti (Gm. 2:10). Dall'altro lato, dovevano credere e accettare il profeta che sarebbe venuto, Colui che sarebbe stato come Mosè (De.18:15-18). In altre parole, avrebbero dovuto accettare il Messia, una volta venuto, perché Egli sarebbe stato il profeta secondo il modello di Mosè.

E. Il fallimento dell'uomo

L'uomo fallì in entrambi i punti fondamentali della prova. Da una parte, fallirono nell'ubbidire alla legge nella sua interezza (Rm.10:1-3). Infatti, non solo non riuscirono a osservare la legge, ma tentarono di aggirarla stabilendo una rettitudine tutta propria. Avendo inserito le proprie leggi, di conseguenza, non erano più costretti a ubbidire a quelle di Dio.

Dall'altra parte, fallirono anche nell'accettare il Messia (Mt. 23:1-39). Yeshua (Gesù) condannò gli scribi e i farisei, i capi d'Israele del tempo, non solo perché essi stessi rifiutarono le affermazioni riguardanti la Sua messianicità, ma perché stavano anche conducendo tutta la nazione a rigettarle.

F. Il giudizio

Il giudizio di questa dispensazione avvenne nel 70 d.C. e coinvolgeva due aspetti: la distruzione di Gerusalemme e del Tempio e la dispersione mondiale del popolo ebraico che fu esiliato dalla terra d'Israele.

G. Manifestazione della grazia di Dio

La grazia di Dio, durante questa dispensazione della legge, fu distribuita in due modi.

1. Il sistema sacrificale era stato dato perché gli ebrei non sarebbero stati in grado di mantenere tutti i 613 comandamenti. Ogni qual volta un singolo ebreo commetteva un errore, questo poteva essere coperto dal sistema sacrificale, che serviva per sanare nuovamente il peccatore. Il sistema sacrificale, tuttavia, non cancellava il peccato e nessun ebreo infatti fu mai salvato solo per aver portato un sacrificio al Tabernacolo o al Tempio. Come in ogni epoca, ogni ebreo poteva essere salvato solo per grazia, mediante la fede. Era la fede l'elemento che lo avrebbe salvato, ma una fede che aveva sostanza. In questo caso, il contenuto della sua fede risiedeva nel sistema sacrificale. Quando portava il sacrificio al Tabernacolo o al Tempio, doveva avere fede che mediante lo spargimento del sangue, i suoi peccati sarebbero stati coperti e il suo rapporto con Dio ristabilito.
2. Il secondo modo con il quale la grazia si manifestò in questa dispensazione fu mediante la provvidenza divina nello stabilire giudici, re e profeti. I giudici furono dati agli ebrei per liberarsi dei

vari popoli che li avevano assoggettati. Re giusti furono dati affinché vivessero in un regno di giustizia e rettitudine. Furono mandati i profeti affinché esponessero la legge, per richiamare il popolo all'obbedienza, per ricordare loro dove avevano mancato e per chiamarli al pentimento.

NOTE

VI. LA DISPENSAZIONE DELLA GRAZIA – ATTI 2:1 – APOCALISSE 19:21

A. Il nome

La sesta dispensazione è chiamata la **dispensazione della grazia**. Nonostante la grazia fosse evidente in tutte le altre dispensazioni, è in questa che si ha una manifestazione della grazia divina unica rispetto a tutte le altre. A proposito di questa dispensazione, Giovanni 1:17 dichiara: *Poiché la legge è stata data per mezzo di Mosè, ma la grazia e la verità sono venute per mezzo di Gesù Cristo.*

Dio è stato certamente benigno prima della venuta di Yeshua, poiché vi sono molte manifestazioni della grazia di Dio in tutto l'Antico Testamento. Tuttavia, con la venuta di Gesù, la Sua grazia si manifestò in maniera unica. E' questo il motivo per cui è chiamata la dispensazione della grazia. Questa è la dispensazione in vigore ancora oggi.

Questa dispensazione si estende da Atti 2:1, con lo Spirito Santo che, sparso sui credenti, comincia il Suo ministero il giorno della Pentecoste, fino a Apocalisse 19:21. Copre così l'intero periodo del tempo della Chiesa, compresi i sette anni della grande tribolazione.

B. La persona chiave

La persona chiave della sesta dispensazione è l'apostolo Paolo. Fu lui che, in modo unico, ricevette la rivelazione riguardante la dispensazione della grazia. Non fu a caso che egli ricevette una rivelazione maggiore rispetto a quella degli altri apostoli. La maggior parte delle epistole del Nuovo Testamento furono scritte dall'Apostolo Paolo. Come egli stesso rimarca in Efesini 3, fu lui a ricevere la rivelazione speciale per quanto concerne la *dispensazione della grazia di Dio* (v. 2). È Paolo, più di ogni altro apostolo, a essere la persona chiave di questa dispensazione.

C. La responsabilità dell'uomo

La responsabilità dell'uomo nella dispensazione della grazia è quella di ubbidire al nuovo patto. Ubbidire al nuovo patto significa accettare i doni della grazia che Dio offre a tutti gli uomini per mezzo di Yeshua, il Messia. Il punto di Romani 5:15-18 è proprio che l'uomo ha la responsabilità di accettare questo dono della grazia offerto da Dio attraverso il Messia d'Israele.

*NOTE***D. La prova**

La prova di questa dispensazione è semplicemente questa: l'uomo accetterà il dono? L'umanità, nella sua totalità, accetterà il dono gratuito di salvezza offerto da Dio attraverso il semplice atto di fede nella persona di Yeshua il Messia? Perché questo dono gratuito è concesso, sulla base della fede.

E. Il fallimento dell'uomo

Anche questa dispensazione, così come le altre, terminerà nel fallimento e ciò può essere osservato in due modi. Per prima cosa, la maggior parte degli uomini rifiuterà il dono. La maggior parte dell'umanità non arriverà a una conoscenza salvifica di Yeshua il Messia ai nostri giorni, esattamente come non è avvenuto in passato e sicuramente non avverrà in futuro.

Seconda cosa, il fallimento può essere osservato mediante proprio quell'organismo che possiede la conoscenza della verità, che è la Chiesa, che diventerà apostata e volterà le spalle alla verità. È già vergognoso che l'uomo in generale rigetti la verità, ma quando è la Chiesa stessa a rigettare la verità per mezzo della quale era stata chiamata, è ancora più triste.

F. Il giudizio

Questo tempo, il tempo della grazia, terminerà anch'esso con un giudizio: la grande tribolazione. La grande tribolazione colpirà tutto il mondo in generale, perché l'umanità intera ha fallito nell'accettare il dono gratuito della salvezza offerto per mezzo di Gesù il Messia. Inoltre, la chiesa visibile incredula passerà la tribolazione e soffrirà l'ira di Dio. Ma la chiesa invisibile, composta unicamente di credenti, verrà rimossa da questa terra prima che la tribolazione inizi.

Per quanto riguarda la domanda se la Chiesa passerà attraverso la tribolazione, la risposta è "sì" e "no". La chiesa invisibile, quella composta dai veri credenti, sarà rapita prima della tribolazione. Ma nella chiesa visibile apostata, tuttavia, ci sono non credenti che, difatti, passeranno la grande tribolazione.

G. Manifestazione della Grazia di Dio

È anche in questo che vediamo l'aspetto della grazia, che sarà dimostrata attraverso il rapimento della Chiesa, poiché la chiesa invisibile, il vero corpo del Messia composto da tutti i veri credenti, sarà rapito da questa terra. Anche coloro che saranno morti, risusciteranno con i loro corpi affinché neanche i loro corpi saranno su questa terra durante i sette anni della grande tribolazione. Il rapimento sarà una manifestazione unica della grazia di Dio nella dispensazione della grazia.

VII. LA DISPENSAZIONE DEL REGNO O MILLENNIO – APOCALISSE 20:1-10

NOTE**A. I nomi**

Anche la settima e ultima dispensazione ha due nomi. Si chiama **dispensazione del regno** o **dispensazione del Millennio**. Il primo nome enfatizza il governo del Messia su questo pianeta in particolare; mentre il secondo enfatizza quanto tempo durerà questo dominio: 1.000 anni.

Questa dispensazione copre il periodo di Apocalisse 20:1-10. Sebbene siano soltanto 10 versetti, essi coprono un periodo di tempo di 1.000 anni.

B. La persona chiave

Qui la persona chiave è il Messia, poiché sarà il Messia stesso a dispensare direttamente la nuova rivelazione (Is. 2:2-4). È sulla base di questa nuova rivelazione che poggerà la nuova dispensazione.

C. La responsabilità dell'uomo

La responsabilità per questa settima dispensazione avrà due aspetti. Il primo sarà lo stesso della sesta dispensazione: la responsabilità verso il nuovo patto. Ubbidienza al nuovo patto significa accettare il dono di giustizia che Dio offre a tutti gli uomini mediante la fede in Yeshua il Messia.

Ci sarà un secondo aspetto: ubbidienza al Re e alle nuove leggi che Egli promulgherà durante questo periodo. Nella dispensazione del regno ci sarà qualcosa di "vecchio" e qualcosa di "nuovo". Il vecchio è la responsabilità di rispondere alle richieste del nuovo patto, che significa esercitare la fede in Gesù il Messia e nella natura sostitutiva della Sua morte, sepoltura e resurrezione. La nuova responsabilità è l'ubbidienza al Re, che sarà allora visibile qui sulla Terra e ubbidienza alle leggi che promulgherà.

D. La prova

La prova durante questa dispensazione sarà, per ogni persona nata durante il regno, quella di accettare il Re come proprio personale Signore, non al posto del Vangelo, ma insieme al Vangelo. Accettare il Vangelo significa credere che Gesù è morto per i propri peccati, fu sepolto, e risorse. In aggiunta, ci sarà l'aspetto di riconoscere il Re come proprio Signore.

E. Il fallimento dell'uomo

L'aspetto del fallimento sarà presente anche in questa dispensazione futura. L'uomo fallirà nell'accettare il Messia e, alla fine del Millennio, Satana sarà in grado di ingannare l'umanità ancora una volta. L'umanità si riunirà per un'ultima rivolta contro l'autorità di Dio, cercando di invadere Israele e la Città Santa stessa.

F. Il giudizio

Il giudizio consisterà nella distruzione di questi eserciti invasori per mezzo di fuoco direttamente dal Cielo.

G. Manifestazione della Grazia di Dio

La grazia di Dio verrà dimostrata anche durante questa particolare dispensazione, in tre modi.

1. Durante il Regno ci sarà il compimento di tutte le profezie dell' Antico Testamento. Ogni profezia rimasta incompiuta fino a quel momento, troverà compimento durante il regno messianico.
2. Sarà un tempo di prosperità per l'umanità intera, cosicché ogni uomo potrà sedere sotto la propria vigna, e sotto il proprio fico.
3. Ci sarà l'immortalità per i salvati; i credenti nel regno non moriranno, solo i non credenti moriranno (Is. 65:20).

Questa è la settima dispensazione e quando questa finirà, la storia passerà dalla dimensione temporale a quella eterna, entrando nello stato eterno (Ap.21:1-22:5). ☆

NOTE

#